

Mons. Giulietti al convegno dei commercialisti

# Sì, sono soldi spesi bene

“**L**a funzione del Commercialista nello stato sociale” era il tema dell’incontro di formazione organizzato dall’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili (Odcec) di Perugia in collaborazione con la diocesi di Perugia-Città della Pieve il 12 maggio scorso. Nella sala del Dottorato dopo i saluti del cardinale Gualtiero Bassetti, del presidente dell’Odcec di Perugia, Andrea Nasini (il quale ha sottolineato come il commercialista non sia “un semplice consulente, ma un professionista con competenze economiche, tributarie e fiscali che esercita un’importante funzione sociale”) gli interventi che si sono succeduti hanno illustrato il funzionamento del meccanismo dell’8xmille che prevede la possibilità di essere destinato a più soggetti e non solo alla Chiesa cattolica. Riguardo alle polemiche e obiezioni sollevate da più parti in relazione alla destinazione alla Chiesa cattolica mons. **Paolo Giulietti** (vescovo ausiliare della diocesi di Perugia - Città della Pieve) ha centrato il suo intervento su una domanda: “8xmille: soldi spesi bene?”. Per rispondere si è servito delle stime fatte dall’Unione atei agnostici razionalisti di quanto la Chiesa Cattolica italiana riceverebbe dallo Stato, (inserendo in tale cifra anche esenzioni fiscali, stipendi dei cappellani, contributi a scuole private... per un totale di 40 voci). “Una fonte non certamente favorevole alla Chiesa” ha sottolineato mons. Giulietti citando la somma stimata dei fondi versati alla Chiesa. Secondo l’Uaar, che contesta il sistema dell’8xmille alla Chiesa, il totale ammonterebbe a

6,4 miliardi all’anno. “Traggo la seconda statistica - ha proseguito mons. Giulietti - da un testo che suggerisco a tutti: *L’impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno*, di Giuseppe Rusconi, edito da Rubbettino. L’autore propone una stima di quanto la Chiesa in termini monetari fornisce allo Stato in servizi di pubblica utilità. Non in benedizioni, comunioni, cresime o funerali”. Ed ha fatto un esempio della valutazione fatta da Rusconi. “L’importo attribuito alle scuole paritarie cattoliche è di 4,5 miliardi euro: come viene fuori? Si sono detti: Quanto costa un alunno allo Stato ogni anno? 6.000 euro. Quanti alunni hanno le scuole paritarie cattoliche? Circa un milione di alunni, che costerebbero allo stato 6 miliardi di euro. A quanto ammonta il contributo pubblico alle scuole paritarie cattoliche? A circa 1,5 miliardi. Quindi c’è un risparmio di circa 4,5 miliardi di euro. Questa modalità di ragionare è stata applicata ad altre 16 voci, come le comunità di recupero, gli oratori”. “Alla fine dei suoi conti, l’autore giunge alla conclusione che il controvalore per lo Stato, in termini di interventi di utilità sociale, di ciò che fa la Chiesa, equivale a circa 12,3 miliardi di euro. Questo vuol dire che, a fronte di 6,4 miliardi di “aiuti di Stato alla Chiesa cattolica”, c’è un risparmio doppio”. “Si può dire - ha osservato Giulietti - che ogni euro dato alla Chiesa ne produce un altro a vantaggio di tutti i cittadini italiani. Non solo per i

credenti, ma anche per gli ‘Atei agnostici e razionalisti’, per i loro figli, per i loro genitori, per i loro malati”. Mons. Giulietti ha quindi sottolineato l’aspetto della trasparenza nella gestione dell’8xmille, che si concretizza nel sito [www.sovvenire.it](http://www.sovvenire.it). “Si parla inoltre - ha aggiunto mons. Giulietti - di una Chiesa italiana ricca, dell’8xmille come di una tassa iniqua e di un’ampia serie di pregiudizi: tutte affermazioni che possono essere confutate. Vi consiglio in proposito di leggere un altro libro, *La vera questua*, di Umberto Folena”. “Mi pare che un importante servizio che il commercialista potrebbe fare a chi chiede informazioni - ha concluso mons. Giulietti rivolgendosi ai presenti - è proprio quello di fare informazione corretta, cioè di andare contro la sistematica disinformazione che ingenera confusione, getta discredito sul meccanismo dell’8xmille e soprattutto insinua che gli aiuti alla Chiesa cattolica siano soldi spesi male, sottratti all’utilità dei cittadini. Ora potete affermare che sono soldi spesi bene. Anzi, in rapporto ai costi che spesso i medesimi servizi hanno per la pubblica amministrazione, si potrebbe dire sono i soldi meglio spesi!”.

G. L. - M.R.V.

